Anno XXIX — Sabato 16 Marzo 1895 — Conto corrente con la posta — N. 65

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

ASSOCIAZIONI POLITICHE

Nei paesi retti a libere forme le associazioni politiche giovano mirabilmente a tener sempre desta la vita pubblica, a invigilare sui pubblici poteri, a dare il suo vero indirizzo a ciascun partito.

In Italia le associazioni politiche prese nel loro complesso non conducono vita rigogliosa, ma pure ve ne sono talune che esercitano veramente un forte potere su parte del pubblico.

Ci duole il dirlo, ma le associazioni più prospere e meglio organizzate sono quelle che hanno tendenze ultraradicali e le cattoliche.

Del mirabile organamento delle associazioni cattoliche è inutile il parlarne, esso è oramai ammesso e conosciuto da tutti, e ai liberali spetta lo sconforto di non sapere imitarle.

Le associazioni cattoliche apparentemente non si occupano punto di politica, ma prendono però larga parte alla vita amministrativa del paese.

Le associazioni radicali, anzi più propriamente le socialiste, sono pure bene organizzate e prendono attiva parte a tutte le manifestazioni della vita pubblica. Le misure prese contro le stesse nella scorsa estate le hanno un po' scosse solamente nel primo momento, ma subito dopo hanno ripreso con energia il loro lavoro.

Nelle elezioni amministrative di Milano i socialisti hanno dimostrato come anch'essi sieno bene disciplinati.

Le antiche associazioni progressiste che non hanno tendenze radicali, e le associazioni moderate, sono in parecchi luoghi pure bene organizzate, ma lasciano desiderare alcunchè sotto il riguardo della disciplina.

—

Una provincia che in fatto di associazioni politiche, si trova in condizioni anormali, è la nostra.

Cominciano a organizzarsi con vigore le associazioni cattoliche, di quelle radicali con blanda tinta sovversiva vi è pure qualche indizio, ma di associazioni che rappresentino *il partito dell'ordine con la libertà*, non v'è più nemmeno una lontana parvenza.

Si dice che nel nostro Friuli la popolazione è buona, e nella sua grande maggioranza affezionata alla monarchia di Savoja; ciò è vero, ma non ci pare che questa sia una buona ragione per lasciare che nelle associazioni siano rappresentati solamente i partiti estremi.

In taluna provincia, nella quale pure non sono associazioni, all'avvicinarsi di elezioni politiche o amministrative si formano in tempo dei numerosi comitati per dirigere il movimento elettorale. Così si è fatto in questi giorni nella vicina Belluno.

Da noi invece, sebbene ci troviamo alla vigilia delle elezioni generali, finora non v'è nessun segno di una agitazione pur che sia.

Siamo certi però che i clericali e il partito operaio non tarderanno molte a cominciare i preparativi per l'imminente campagna.

E i partiti liberali che cosa fanno?

Dormono della grossa, e finora non si curano di nulla.

Si sveglieranno a tempo? Non lo sappiamo.

Noi vorremmo che tutti i veri liberali imitassero i patrioti di Belluno, e se non credono di poter costituire un'associazione come ne esistono a Treviso, Venezia, Padova, ecc. ecc. formassero, finchè si è in tempo, un numeroso *Comitato elettorale* per dirigere il movimento elettorale per le elezioni politiche in tutta la provincia, e le amministrative a Udine.

Le battaglie elettorali, come quelle combattute con il fucile, si vincono, prima della giornata campale, con una saggia e attiva preparazione che non può limitarsi semplicemente nello sciorinarvi teorie e propositi più o meno buoni nei limitati circoli di pochi amici.

Fert

NELLA COLONIA ERITREA

I dispacci ufficiali sono tutti ottimisti, ma le corrispondenze dei giornali invece, come abbiamo detto ieri, non sono punto rosei.

Ecco ciò che si scrive in una corrispondenza da Massaua in data 26 p. p.:

«Quella tranquillità di cui godevamo da un po' di tempo ed alla quale avevamo diritto dopo tante ansie e tante angustie, è già finita. Non passa giorno senza che non si sentano le più strane e disparate notizie di nuove sommosse ed armamenti nel Tigrè e di attacchi dei Dervisci.

«I preti di Acsum, vi dissi nell'altra mia, s'erano mossi di loro iniziativa per trattare la pace tra Mangascià e Barattieri, ora devo aggiungere che Ras Mangascià li ha pienamente sconfessati, dichiarando che non avrebbe riconosciuto nulla di quanto fossero per conchiudere in suo nome e nel suo interesse. Mandò di poi un suo incaricato speciale, ma non si conchiuse nulla.

«Il completo disarmo di tutte le forze di Mangascià e la consegna delle armi che pretende il gen. Barattieri come prima condizione di pace, non venne accettata e non sarebbe del resto effettuabile che con una nuova guerra, i soldati colle loro armi non dipendono tutti nel Tigrè da Ras Mangascià, ma essendo costituiti dalle diverse bande più o meno forti dei capi tribù e da individui accorsi volontari al richiamo del *negarit*, per speranza di bottino.

«Il generale Arimondi ha lasciato Massaua per Cheren, poichè giungono colà voci allarmanti di avvisaglie dei Dervisci. All'Asmara si è definitivamente organizzato anche il sesto battaglione di indigeni e giungono continuamente carovane di munizioni per Cassala e per le nuove posizioni fortificate nell'Oculè Cusai e per quelle che si vogliono occupare nel Tigrè.

«Una notizia sensazionale si è diffusa ed è pienamente confermata anche dalle informazioni ufficiali. Ras Alula, il vecchio razziatore, si muove in aiuto di Mangascià. Il superbo e feroce vincitore di Dogali, crede forse di ripetere la facile strage di quella colonna d'italiani allora allora sbarcati e sorpresi da forze decuple; pensa forse di riguadagnare in una sola battaglia tutto quello che ha perduto il Ras del Tigrè.

«Ben venga il vecchio lupo, ma si prepari stavolta a saldare i suoi conti con gl' italiani.

«Non posso tuttavia tacere che la notizia dell'avanzarsi di Ras Alula ha impressionato, se non gli italiani, gli ascari abissini che lo hanno in conto di un grande e valoroso generale.

«Tornano pertanto a farsi strada i timori di defezioni dei nostri ascari, all'appello affascinante del Ras che condusse sempre i suoi soldati alla vittoria.

«Gli armamenti dei Dervisci aumentano tutti i giorni, o quanto meno li aumentano le notizie che se ne danno.

«Osman Digma che gode la più alta riputazione di generale in tutto il Sudan, è stato investito del comando supremo delle forze Madiste per ritogliere Cassala agli italiani. Il Califa va aumentando quanto più può le forze del suo generalissimo che dicesi abbia omai radunato dodici mila combattenti. La quiete che da lungo tempo regnava tutt' intorno a Cassala, la stagione asciutta ed ultimamente il Ramadan, lasciavano credere che per ora non si pensasse dai Dervisci a nessun attacco; ma invece, per diverse voci e per non pochi indizii, più di tutti significante, quello della mossa del generale Arimondi di cui vi ho detto, lasciano credere che la battaglia non sia lontana.

Le ultime notizie ufficiali da Massaua

Roma, 15. Si ha da Massaua che il generale Barattieri ieri ha inaugurato il nuovo forte di Saganeiti.

Oggi si recò all'Asmara. A Senafè fu costituito il campo.

Mangascià non riesce ad aumentare i suoi seguaci.

Arimondi trovasi a Keren, e Kassala è tranquilla.

Il Tribunale ha condannato oggi all'ergastolo come implicato nella recente rivolta e nel tradimento lazzarista l'indigeno Cuff Mariani, concedendogli le circostanze attenuanti, per le pressioni che ebbe subito da parte della missione lazzarista.

L'arrivo di Rudinì a Palermo

E' giunto ier l'altro a Palermo l'onorevole Rudinì aspettato alla stazione dagli amici politici. Vi erano anche molti curiosi e socialisti.

Entrato sotto la tettoia della stazione, alcuni gridarono: *Abbasso Crispi*. Ma il barone Colnago gridò proprio dinanzi al deputato di Caccamo: *Abbasso Rudinì, Viva il socialismo!*

Si fecero parecchi arresti, però alcuni arrestati vennero trattenuti, il Colnago fu rilasciato.

Un fiorentino misterioso

che da 5 anni gira il mondo senza un soldo buttando i denari ai poveri

Dal Cairo d'Egitto mandano al *Fieramosca* di Firenze la notizia d'esser giunto colà un fiorentino di buona famiglia, di cui s'ignora il nome e che si fa chiamare semplicemente *Il Trovatore*.

Egli viaggia già da cinque anni il mondo parlando soltanto la lingua italiana e senza un soldo in tasca.

Al Cairo egli frequenta i grandi *Hotels* e i grandi *Bars*; veste un bizzarro costume; scrive delle canzoncine, le stampa e le vende; distribuisce avvisi originali e strani; e con queste sue *trovate* raccoglie un bel gruzzolo di denaro.

La particolarità che lo rende simpatico e popolare è questa: Delle somme raccolte lì per lì nelle vie e nei luoghi pubblici tiene per sè soltanto il puro necessario e il resto distribuisce — sotto gli occhi del pubblico — ai poveri. Cosicchè quando cammina è sempre seguito da una folla di cenciosi che lo venera come un uomo superiore.

Anche il Kedivè volle conoscere questo misterioso fiorentino e le regalò di una bella somma, che egli subito distribuì *intiera* a un centinaio di poveri.

Le canzoncine, una delle quali è intitolata *Il Trovatore* e l'altra *20 Settembre* sono scritte discretamente e hanno una certa originalità di forma.

Degli avvisi riproduciamo questo, che ci sembra il più caratteristico:

Avviso importante

Il Trovatore. — La Filosofia personificata, il più gran tipo originale che si sia mai visto. Che ha scommesso di fare il giro del mondo, in soli 5 anni senza un soldo e parlando la sola lingua materna, di ritorno da Wadi-Halfa, Assouan e Luxor, avanti di abbandonare l'Egitto desidererebbe lasciare un ricordo del suo passaggio in quest' illustre città. Quindi, se vi fosse alcuno della sua specie che non sapesse come impiegar bene un qualche centinaio di franchi, è pregato presentarsi all'Hotel de France, per intendersi sul modo di fare un piccolo scherzo mascherato di attualità.

N. B. — Il Trovatore è assai conosciuto a Nizza, a Parigi, per le sue belle trovate umoristiche del giorno.

Nel prossimo anno coi tipi di Adriano Salani di Firenze, verrà pubblicato l'interessante romanzo *il giro del mondo fatto da un pazzo*.

Cairo 1895

L'invito contenuto in questo avviso fu accolto da varie persone, che dettero al *Trovatore* un bel gruzzolo di quattrini. Ed egli l'ultimo giorno di carnovale comparve per via con una originalissima e applaudita mascherata; e dall'alto dell'asinello che cavalcava, gettava i denari ricevuti ai poveri. Fu quasi portato in trionfo.

In questi giorni il *Trovatore* partirà per la Grecia seguito dalla curiosità e dalla simpatia di tutti al Cairo, dove si trova da una quindicina di giorni reduce da Vadi Halfa, limite estremo della frontiera egiziana.

Il *Trovatore* ha l'aspetto signorile e distinto di un perfetto gentiluomo; il volto intelligente, gli occhi vivaci, la fronte ampia, due piccoli baffi: dimostra, così a occhio e croce, una quarantina d'anni.

Il commercio delle sete in Francia

Riportiamo dal *Petit Marseilles* il seguente articolo:

«In seguito del discorso con cui il signor Méline, vantando i benefici del protezionismo, tacciava di esagerazioni marsigliesi le lagnanze disgraziatamente giustificate del commercio francese, noi abbiamo pubblicato una serie d'*entrefilets* e di articoli, con i quali abbiamo mostrato successivamente le nostre industrie locali pericolanti, altre incapaci a lottare contro le tariffe di rappresaglie estere; noi proseguiamo questa triste rivista — sempre con l'appoggio delle cifre — del commercio delle sete.

La nostra grande industria lionese subisce anch'essa il contraccolpo delle misure doganali; i suoi smerci all'estero vanno incessantemente restringendosi.

Così nel 1894 noi non abbiamo esportato in tessuti di seta che per una somma di franchi 56,991,550. I nostri invii nel 1893 avevano rappresentato un valore di 69,534,388 franchi, e nel 1892 un valore di 88,355,232 franchi. In due anni v'ha dunque, una diminuzione di 31,363,682 franchi.

Le sete lavorate o ricamate hanno egualmente subito nello stesso spazio di tempo una diminuzione di circa la metà. In effetto da 9,579,900 franchi nel 1892 questa esportazione è discesa, nel 1894, a 5,539,930 franchi.

I tulli di seta sono passati da 33,726,589 franchi, nel 1892 a 20,975,811 franchi, nel 1894, e i veli e i crêpes di seta pura o mista hanno visto nello stesso periodo la loro esportazione passasse da 11,996,705 franchi.

V'ha dunque, una perdita, in riassunto, di più di 50 milioni in due anni e conviene aggiungere che là dove i nostri industriali sono arrivati a mantenere un certo movimento di affari, non è che al prezzo dei più grandi sforzi e dei più pesanti sagrifizi.

Per la conciliazione tra la Francia e la Germania

Il *Mercur de France* pubblicherà nel suo fascicolo d'aprile il risultato del concorso aperto per raccogliere l'opinione dei cittadini più ragguardevoli sui mezzi che potrebbero condurre ad una conciliazione tra la Francia e la Germania. La *Berliner Revue* e la *Freie Bühne* hanno preso l'iniziativa di una identica ricerca a Berlino ed hanno diretto all'uopo a note personalità tedesche le domande stesse che il periodico parigino pose ai suoi lettori francesi. Le risposte pervenute finora al *Mercur de France* convengono nell'ammettere l'opportunità di un miglioramento tra la Francia e la Germania. La scrittrice Adam rispose: La Germania, nello scorcio del secolo XIX, è il paese dal quale ci provengono i migliori insegnamenti. E' sperabile perciò che il popolo francese riconoscerà in breve questa verità; e si troverà unanime nel condannare e respingere i falsi patrioti. L'Adam conclude pro-

---

117 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Due uomini stavano in un angolo del cortile con visibile piacere osservavano quella partenza. Chi erano coloro? Null'altro che Vilfrido e Guiscardo. Essi coll'occhio seguivano i preparativi della partenza di Gerberto che tanto bene assecondava i loro progetti.

— Se ne va! — mormorò Vilfrido al compagno.

— L'imbecille! — rispose, o meglio osservò, l'altro.

— Vantaggio per noi.

— Già; uno di meno.

— Per Belzebù! — gridò Vilfrido correndo alla porta.

Questa ultima esclamazione era stata strappata allo scellerato dall'aver visto che un altro cavaliere stava parlando sul ponte con Gerberto e che sembrava intenzionato di entrare nel castello. — Or, chi poteva essere colui? e in quella notte?

Gerberto frattanto, col cavaliere il giunto, aveva il seguente dialogo:

— Se vi dice, — diceva colui — che fate male, molto male, ad allontanarvi stanotte dal castello.

— E perchè?

— Una congiura s'è formata. Manfredo n'è alla testa. Prima di domani mattina Ubaldo, Francesco e Sancino saranno uccisi.

— E voi?

— Io vengo per impedire tale eccidio, vengo per....

In quello dietro un ordine di Vilfrido la pesante saracinesca cominciò a scendere stridendo. Corsero per passarci arditamente sotto, a costo di fiaccarsi il collo, Gerberto e lo sconosciuto cavaliere, ma non furono in tempo. La saracinesca scese con fracasso scorrendo fra le incavature degli stipiti di pietra massicci e fra quelli del robusto voltone e precipitò quasi a toccare coll'orlo inferiore il suolo. Ciò perchè quelli che vi tenevano le manovelle avevano ad ogni lor possa lasciati andare gli argani onde presto chiudere il varco ai due che volevano entrare.

— Tradimento! — esclamò il cavaliere sconosciuto appressandosi a quel pesante ostacolo che gli precludeva il passaggio.

— Tradimento, tradimento! — urlò Gerberto correndo colla mano alla spada, ben inutile arma per quella circostanza.

— Sciagura a noi, chè tardi siam giunti! — gridò il compagno del bravo scudiero, mentre colla pesante mazza d'acciaio, che s'aveva tolta di dosso e che robustamente impugnava, andava tempestando la ferrata saracinesca traendone un assordante frastuono.

— Tradimento, tradimento! — continuava a gridare Gerberto, col pomo di sua spada percotendo la troppo dura barriera oppostagli.

Quelle grida, quel fracasso ebbero il potere di chiamare l'attenzione degli altri famigliari del castello e degli stessi Ubaldo, Francesco e Sancino, vittime designate per quella terribile notte. Terribile difatti, chè tale la rendeva l'uragano, che allora scoppiava con tutta la sua potenza. Vividi lampi squarciavano la nereggiante vôlta del cielo, simili ad abissi spaventosi di fuoco, a crateri di erutanti vulcani ardenti. I tuoni rombavano coi loro forti brontolii suscitando gli echi della valle nelle più lontane sue parte. Grosse goccie di pioggia cadevano, e travolte dal vento impetuoso le ultime foglie, staccate dagli alberi andavano vertiginosamente trascinate girando nello spazio. Più dallo scricchiolio particolare s'indovinava la lor presenza che non la vista l'avvertisse, sebbene, la luce lunare quasi a più rendere orrida la scena trasparisse dai fessi di alcune nubi.

Alle grida, al frastuono accorse scendendo dallo scalone Sancino.

— Cosa succede? — urlò più che non chiedesse agli astanti.

Vilfrido e Guiscardo fecero per rispondere, ma tale si era il loro imbarazzo, che non seppero dir nulla.

In quello la voce di Gerberto, del fedele suo scudiero, giunse alle orecchie di Sancino, che comprese a meglio credette di comprendere.

— Presto!... tirate su quella saracinesca. Che diamine? Cosa facciamo? Presto, dunque!

Nessuno si mosse. Ben volentieri Sancino avrebbe voluto punire come conveniva la jattanza di quei manigoldi, che colle mani alla cintola, lo guardavano sogghignando. Ma nuovamente la voce di Gerberto si fe udire:

— Aprite!... Aprite!... Traditori!

In mezzo all'urlo del vento, allo scoppio delle folgori quella voce, che feriva gli occhi di Sancino aveva qualche cosa di strano, di fantastico.

(Continua)

nunciandosi in favore di un'alleanza franco-germanica nelle questioni coloniali.

Il professore Gide, da vero pedagogo, non trovò altro da dire che raccomandare uno scambio di fanciulli tra le famiglie francesi e le tedesche, per rendere facile ai bambini dell'una nazione l'apprendere la lingua dell'altra. Il comediografo Paolo Ferrier dichiara che l'odio fra i due popoli è una calamità, perche infecondo. L'economista Leroy-Beaulieu perora caldamente in favore dell'alleanza tra i due stati vicini. L'anarchico Taillade rispose: La vittima dell'attentato al caffè Foyot esecra quell' idolo che si chiama patria ed ha per attributo la distruzione degli uomini. Va notato che tutti gli uomini politici interrogati si astennero finora dall'esprimersi sulla delicata questione.

Proteste danesi

I danesi dello Sleswig, prendendo occasione della inaugurazione del Canale del Nord, protestano sulla occupazione prussiana del loro paese, e studiano la eventualità di una restituzione volontaria del territorio alla Danimarca, o almeno della parte più settentrionale di essa, invocando l'appoggio della imperatrice che è una principessa d'Augustenburg.

Straordinari avvenimenti al Venezuela

Si ha da Parigi, 12:

Si sa che le relazioni diplomatiche fra la repubblica del Venezuela e la Francia sono state bruscamente rotte.

Il sig. Versehur, reduce dal Venezuela, seguì ogni fase della rivoluzione scoppiata in quella plaga americana ed ecco come nel *Matin* descrive lo stato di completa anarchia, che ha invaso il paese:

« Poco dopo la mia partenza, la rivoluzione si cangiò in brigantaggio e per ordine venuto da Caracas, il governatore della Guayra fece andare parecchi dei più serii negozianti alla sua residenza e dichiarò loro che egli li riteneva prigionieri, fintantochè non pagassero una *indennità*; fra gli arrestati si trovavano *6 consoli* di differenti Stati!

« Il console americano sostenuto dai consoli spagnuolo, francese e inglese, domandò che i colleghi fossero rimessi in libertà.

« Il governatore sembrò esitare, ma visto che alcune navi da guerra si preparavano in rada ad agire, n'ordinò la scarcerazione immediata, come pure che gli interessi stranieri fossero rispettati.

« Molti altri arbitrj però vengono ogni giorno commessi nel Venezuela: si violano fra altro le residenze dei Consolati, non tenendosi in nessun conto quanto stabiliscono i trattati; all'ufficio postale il segreto postale vien violato nel modo più sfacciato e per di più un fatto che nella diplomazia non ha precedenti, lo si rinviene nel non aver le autorità chiesto, nemmeno scusa dopo che una bomba fu lanciata dalla marmaglia, e certo per isbaglio, dentro al palazzo della Legazione di Francia.

« Attendesi che le potenze interessate facciano dei passi per por fine a questo stato di cose, giacchè le autorità venezuelane credono che tutto possa esser fatto impunemente. »

CASTELLI FRIULANI

CAVOLANO

A brevissima distanza da Sacile ed a sud-est di questo è il paese di Cavolano, che si trova ad essere distante da Pordenone circa 10 chilometri in direzione di sud-ovest.

Il nome antico di questo paese era *Caprularum*. Sembra che ancora nell'VIII secolo vi esistesse un castello posto sotto il dominio dei Vescovi di Ceneda. Più tardi, e precisamente nel XII secolo troviamo che il dominio di questa terra comincia ad essere contrastato fra i suddetti Vescovi, i signori da Camino, gli Scaligeri ed il Patriarca d'Aquileja. A sciogliere poi la questione vennero i Veneziani, che nel 1340 lo ebbero dai Vescovi di Ceneda. Questa cosa spiacque sommamente al Patriarca Bertrando, che allora reggeva la Chiesa Aquilejese. Con arbitrati, con dibattimenti, con proteste da entrambe le parti, della Repubblica Veneta dall'una e del Patriarcato dall'altra la questione si protrasse fino al 1347, nel qual anno fu portata la cosa avanti la corte di Roma. Questa, come era da prevedersi, diede ragione al Patriarca, che venne in possesso di Cavolano. Tosto Bertrando con quella fierezza, che dava un cotal po' nella barbarie, fece abbattere dalle fondamenta il castello causa di tanta e sì lunga questione. Colle pietre, di cui era formato la vecchia rocca, si restaurarono o si rinnovarono, le mura di Sacile, fedele al Patriarca.

Si fu nel 729 che fra il Vescovo di Ceneda, Valentino e Giovanni, conte pure di Ceneda, si ebbe una questione per il castello di Cavolano, che venne allora conferito al Vescovo stesso ed ai suoi successori. Solo nel 1154 troviamo essere Cavolano feudo dei potenti signori da Camino.

Nel 1262 Bianchino o Biaquino da Camino vendette questo castello ad un certo Giacomo di Cavalliro o Cavaliere. Ciò sembra per raccogliere milizie contro al Patriarca. Guecello da Camino lo potè riscattare nel 1289. Secondo altri fu Gerardo quel principe Caminese, che in quest'anno lo ebbe a ricomperare. A questo Gerardo da Camino fu data investitura di Cavolano il 6 maggio dello stesso anno.

Mastino della Scala nel 1332 lo assalì a viva forza e lo tolse al Caminese Gerardo o Rizzardo e lo donò ai Trivigiani. Questi vi misero un presidio di 25 soldati. Sembra che gli Scaligeri l'avessero già altra volta avuto nelle mani nel 1328.

Nel 1334 o 35, Rizzardo, sia per intercessione degli Scaligeri, sia colle armi, lo ricuperò. E' duopo tener calcolo che i medesimi motivi di malumore e di contrasto che movevano i signori della Scala contro al Patriarcato Aquilejese erano gli stessi anche per i da Camino.

Come dissi, nel 1340 (1) dai Vescovi di Ceneda lo ebbero i Veneziani, dai quali diversi anni dopo lo riebbe Bertrando. Lo stesso Patriarca qualche anno prima dava promessa di restituirlo agli Scaligeri ad ogni loro richiesta. Giova credere che già allora i Patriarchi ne avessero quel diritto, che vantarono anche i Vescovi Cenedesi. Ad ogni modo la cosa è piuttosto buja.

Dal momento che il castello di Cavolano fu distrutto, quel territorio passò sotto la giurisdizione di Sacile.

Al prossimo sabato i castelli di *Brugnera* e *Prata*.

Udine, 14 marzo 1895.

ALFREDO LAZZARINI

(1) Altri dicono 1337.

CRONACA PROVINCIALE

DA GEMONA

Premiazione alle scuole urbane

Ci scrivono in data, 15:

Ieri nel Teatro Sociale seguì la premiazione degli alunni e delle alunne delle nostre scuole urbane, la quale riuscì veramente solenne. Vi assistevano le autorità municipali e scolastiche, il fiore della cittadinanza ed un numeroso pubblico. Il maestro Luigi Lenna, segretario della Commissione agli studi, lesse un'allocuzione assennatissima, che fermò l'attenzione dell'uditorio e ne riscosse gli applausi per le franche ed eloquenti parole, e per i savi concetti sui doveri dei genitori e per le massime morali e civili suggerite ai premiandi.

La solennità venne rallegrata dalle sinfonie della banda cittadina e da due cori cantati dagli allievi ed allieve. Pescia nella locale scuola di disegno venne inaugurata una lapide, ricordante il benemerito prof. Antonio Sabbadini, e vennero pronunciate bellissime parole di circostanza dal sig. Luigi Billiani presidente della Società operaia, e dal sig. cav. Antonio Celotti, emerito nostro sindaco.

Min

DA PORDENONE

Suicidio di una pellagrosa

L'11 aud. la contadina Marzotto Rosa, d'anni 62, affetta da mania pellagrosa, toglievasi la vita appiccandosi ad una trave della propria abitazione.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Denuncia

Certo Petracco Giovanni fu denunciato all'Autorità Giudiziaria per oltraggio ai R.R. C.C.

DA BARCIS

Funerali

In questi giorni è morto il sig. Gasparini Bernardo, fu Carlo, d'anni 53, ottimo cittadino, membro attivo e stimato di questa Società Operaia di M. S. I funerali furono commoventissimi e solenni perchè la Rappresentanza Comunale, la Società Operaia con bandiera, gl'insegnanti colla scolaresca e tutti i comunisti di qualunque condizione seguirono commossi la bara del defunto fino al Cimitero dove per la vedova, pei figli e pel sodalizio di M. S., dava l'ultimo saluto, fra vivo ed universale compianto, il vice-presidente della Società sig. Paulon Gabriele.

DA CORNO DI ROSAZZO

Contrabbando

Venne arrestato dalle Guardie di Finanza certo Lesizza Carlo per contrabbando di tabacco.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Marzo 16. Ore 7 Termometro 4.

Minima aperto notte —0 4 Barometro 756.

Stato atmosferico: sereno

Vento: Est legg. Pressione crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 14.4 Minima 4.6

Media 8.5 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.21	Leva ore	0.10
Passa al meridiano	12.15.48	Tramonta	8.33
Tramonta	18.14	Età giorni	20.—

Scuola tecnica «Pacifico Valussi»

Ecco l'ordine del giorno votato ad unanimità dai professori di questa R. Scuola tecnica nella seduta del giorno 11 corrente:

« Il Consiglio dei Professori, dopo » aver udito come fino dal giorno in » cui venne tenuta nella sala dell'Ajace » la commemorazione del comm. *Pacifico Valussi*, alcuni Professori di » questa R. Scuola Tecnica volevano » farsi iniziatori della proposta che detta » R. Scuola s'intitolasse dal nome del » *venerando patriota*, lieto di accogliere » ora l'invito del Ministero per indicare la denominazione da darsi a questo » istituto scolastico, propone che esso » prenda il nome di *Pacifico Valussi*, » non solo lustro e vanto di questo » Friuli, ma benanco raro esempio da » additarsi ai giovani per la vita intemerata, per il sodo e caldo amor » patrio, per l'amore indefesso agli studi » e per le domestiche e civili virtù. »

Come abbiamo già detto questa decisione concorda pienamente con il voto manifestato anche dalla Accademia di Udine.

L'ordine del giorno deve essere ora trasmesso al Consiglio scolastico provinciale, che certo darà la sua sanzione.

Il compleanno del Re

Al telegramma di felicitazioni trasmesso dal nostro sindaco in occasione del genetliaco di S. M. il Re, si ebbe in risposta il seguente:

« S. M. il Re, cui è ben noto l'affetto di codesta cittadinanza, mi incarica ringraziare degli auguri offertigli in suo nome ».

Regg. Ministero R. Casa Tenente Generale
PONZIO VAGLIA

Dal Ministro della Real Casa è giunto alla Prefettura di Udine il seguente telegramma:

Roma 15 ore 13

S. M. il Re ha accolto con viva benevolenza i sentimenti e i voti che Ella a nome anche della Giunta Amministrativa e funzionari Prefettura esprimevagli in occasione Augusto Genetliaco e mi incarica ringraziare la S. V. e quanti ebbero parte al devoto omaggio.

Regg. Ministero Real Casa T. Generale
PONZO VAGLIA

Sotto-Comitato provinciale dei veterani 48-49

Il Comitato regionale veneto dei Veterani 48-49 partecipa che nel corrente mese avrà luogo a Milano il V. Congresso dei Veterani 48-49. Quel Consiglio regionale non fece ancora conoscere il giorno preciso dell'apertura del Congresso, nè il programma delle tesi a discutersi; ha comunicato bensì che tutti i veterani appartenenti al sodalizio che desiderano recarsi in quella circostanza a Milano onde intervenire al Congresso, godranno di una riduzione ferroviaria del 75 per 0|0, avvertendo che la tassa di ammissione venne fissata a lire 2.

S'invitano quindi i veterani che desiderano di prender parte al Congresso ad insinuarsi subito presso il segretario di questo sotto-comitato, indicando la stazione ferroviaria dalla quale vogliono partire, perchè possano avere in tempo le relative tessere ferroviarie depositando all'Amministrazione lire 2 per tassa di ammissione. Con la spedizione delle tessere s'indicherà quando avrà principio il Congresso.

L'altro ieri, natalizio del Re, i veterani si radunarono a lieto simposio all'osteria del *Trombone*, in Pracchiuso.

Si fecero molti patriotici brindisi a Umberto I, si ricordarono il Re galantuomo e le battaglie dell'indipendenza.

CESARE PASCARELLA

Quando nella relazione del Vassallo lessi che Cesare Pascarella avea lasciato scritto sulla porta del proprio studio, prima di fare il viaggio per l'India: « Vado un momento in India, torno subito » quando ne vidi il ritratto in cappello a cencio, pantaloni rimboccati, giacca corta, mi figurai un tipo così come lo vidi.

Non alto, magro, senza la menoma ricercatezza, un tipo che potrebbe sembrare serissimo, d'una serietà anche un po' ruvida, indifferente all'applauso, amante di tutto ciò che è bello, grande, poetico; ma incapace di dire il proprio entusiasmo in altro modo che non sia un po' beffardo, un po' ironico.

Cesare Pascarella dipinge. Nel vero poema « La scoperta de l'America » ai motti di spirito benissimo trovati che animano il pubblico, all'applauso e al buon umore, vi succede la descrizione viva de' luoghi, de' costumi, del lungo viaggio sul mare, le liete speranze, la dolorosa incertezza de' marinai lontani, viaggianti per questo lido chimerico, la forza d'animo di Cristoforo Colombo. V'è tutta la storia così come può saperla e comprenderla il buon popolino che sente nel cuore l'amore della Patria, l'entusiasmo del suo fasto passato, l'orgoglio de' suoi uomini grandi, che parla e sparla di politica dicendo delle grandi verità con frase barbara; che commenta le leggi della società senza poterne trovare la correzione, ma rilevandone giustamente la parte biasimevole.

Ne' suoi sonetti, Pascarella deve metterci l'anima scrivendoli, perchè ve la mette anche dicendoli.

Quando il pubblico entusiasmato, lo chiamò applaudendolo per salutarlo ancora ed onorarne la capacità di poeta e dicitore corretto e geniale, il giovine autore, aderendo a parecchi che gridavano « Villa Glori, villa Glori » si ripresentò al pubblico, pronto ad appagare i richiedenti.

Aveva ragione Benedetto Cairoli di dirgli « vi sono espressioni che nessuno ha mai trovato ». E' vero.

La storia resta inalterata; è il sogno di quella schiera di prodi che a Villa Glori, coprendosi di gloria hanno veduta ridotta a un pugno di cenere la loro dolce speranza; è la disperazione completa di chi, vista all'alba la Roma agognata, si trova poche ore dopo fra un circolo di morti e di morenti, lontano più che mai dalla mèta vista poc'anzi tanto vicina.

Spicca superba la figura di Richetto, che non si perde a far lunghi discorsi per dar animo ai soldati, ma brevemente dice loro: « Se v'è tra voi qualcuno che ha paura, esca pure dalle file. » E nessuno si mosse! dice il poeta con la voce che ricorda il glorioso sacrificio di quei giovani prodi. La descrizione della disfatta è straziante. Si vedono salire i nemici, si vede questo pugno d'animosi finger la fuga, gettarsi all'attacco, restar vittime al fuoco traditore del nemico. Poveri prodi! Coraggiosi mostrano le ferite incurabili, straziando l'animo de' superstiti che stracciano la propria camicia per far bende, e nel momento dell'ultimo addio chiamano la madre lontana, agognano alla serena pace del loro cimitero, ma spirando, quasi sfida a quella Roma che sta loro dinanzi, gridano ancora: « Viva l'Italia! »

E Villa Glori è l'espressione del sentimento puro, alto, forte di Pascarella. Ne' suoi versi cesellati ed incisi, nell'espressione del suo volto, nel timbro della voce v'è tutta la forte sentimentalità dell'anima patriottica. Pascarella non è beffardo esclusivamente; v'è in lui l'uomo che ride di ciò ch'è più o meno ridicolo, ma che conserva in alto un culto inviolabile. Per lui la divina epopea che formò la Patria è punto sul quale non può e non sa burlare.

E' inutile ch'io dica del giudizio del pubblico. La sala era gremita; le sedie già vendute sino dal dì prima; ciò vuol dire che la fama del Pascarella avea trovato credito in città. E come poche volte succede, questa volta la fama non fu per nulla superiore al merito. I lunghi e ininterotti applausi garantiscono questa mia asserzione.

Maria

A Cesare Pascarella, all'eletto artista del quale il Carducci ha scritto che ha fatto assurgere la poesia del dialetto italiano ad una altezza alla quale non era mai salito, numerosi amici vollero ier sera attestare la loro ammirazione affettuosa con una cena offerta alla Torre di Londra. Brindò a nome di tutti ed assai felicemente e con molto spirito l'egregio avv. Schiavi.

Tiro a segno

Domenica 17 corrente esercitazioni di tiro dalle 13 alle 16.30.

La cooperazione dei parroci nella Petizione per le Decime

La circolare diramata dalla Commissione dei Parroci associati per la difesa dei beneficii, e pubblicata nei giornali cittadini, dimostra ancora una volta come l'azione del Comitato per le Decime presso l'Associazione Agraria Friulana, risponda perfettamente all'idea e all'interesse dei Parroci oltrechè a quello di tutti i decimati. E se nella circolare sopracennata, per un riserbo forse eccessivo, vien consigliato al clero e ai parroci in particolare di astenersi da una dimostrazione di carattere prettamente popolare, nello stesso tempo si dichiara che il tenore della Petizione non si oppone punto ai diritti propugnati dai parroci, e si spronano anzi i secolari indistintamente a firmarla.

Questo accordo fra la Commissione dei Parroci ed il Comitato per le Decime che non poteva mancare, vista l'utilità dello scopo che questo si propone, è la miglior garanzia della buona riuscita della petizione ora in corso: ed è grato il constatare come quei vincoli di affetto e di rispetto tra parroci e parrocchiani che sempre esistettero nel nostro Friuli seguendo le tradizioni del Patriarcato, non vanno per nulla sciogliendosi, e resta sempre inalterato quel prestigio che il clero gode ancora fra noi, derivante forse dal fatto che buona parte dei Parroci sono eletti dal popolo.

Così siamo certi che i zelanti Parroci della nostra Provincia, se anche non crederanno opportuno di opporre la loro firma alla Petizione iniziata dal Comitato per le Decime, useranno però tutta la loro influenza per incoraggiare i parrocchiani a farlo, ricordandosi che i primi ad aprire tale campagna contro l'applicazione della legge sulle Decime furono loro stessi, e che lo scopo cui ora si tende è precisamente quello da loro altre volte sperato.

Liste elettorali amministrative e politiche

Il Municipio pubblica il seguente avviso:

Decretata dalla Commissione Provinciale la definitiva approvazione degli elenchi prescritti dagli art. 24 e 41 della Legge elettorale 11 lugho 1894 N. 286, si avverte che gli elenchi stessi trovansi esposti all'Albo Pretorio fino al 1 aprile p. v.

Contro le decisioni della Commissione Provinciale è ammesso ricorso alla Corte d'Appello nei modi e colle formalità indicate dagli art. 37 e 53 della legge sopra indicata.

Lode e biasimo

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore

Il molto Reverendo Parroco di San Giorgio Maggiore, Don Tito Missittini nominato testè Canonico Penitenziario nella nostra Cattedrale, ha voluto, prima di abbandonare la sua Parrocchia, lasciare bel nome di sè, ordinando il totale restauro, a sue spese, delle basi in pietra nella facciata di detta Chiesa, logorate dal tempo e dalle intemperie, spendendovi circa tremila lire.

E se merita lode il M. R. Don Missittini per la munificente opera, non può dirsi altrettanto per aver egli commissionato tale lavoro all'Estero, come se qui, in Udine, ed anzi nella stessa Parrocchia, non vi fossero degli artisti capaci ed onesti nel prezzo, che avrebbero eseguito il lavoro come gli altri.

La causa, a quanto dicesi, va attribuita ad un Ingegnere.

Il Microbo

Verifica degli atti e dei registri commerciali da parte degli ispettori demaniali

La Corte di Cassazione di Roma, con sua recente sentenza, pronunciata in una causa promossa dalla Intendenza di finanza di Roma, contro una ditta bancaria, ha sancita una grave massima, relativamente alle facoltà degli ispettori demaniali nella verifica degli atti e dei registri commerciali, che la legge fa obbligo ai negozianti di tenere bollati.

Per effetto di detta sentenza il diritto degli agenti demaniali, purchè muniti di speciale autorizzazione amministrativa di esaminare e verificare i libri e registri soggetti per i commercianti alla tassa di bollo, è illimitato, e si estende a qualsiasi atto, scritto o carta esistente nel locale addetto all'esercizio del commercio.

I commercianti non hanno la facoltà di scegliere i documenti e le carte da sottoporre alla verifica, ma devono mettere a disposizione dell'agente demaniale ogni loro registro scritto, od atto che riguardi la gestione della rispettiva azienda.

Ricercasi

uno strillone per la vendita del nostro giornale.

Venzo non è stato posto in libertà

Contrariamente a quanto fu annunciato, possiamo assicurare che ad Antonio Venzo non fu accordata la libertà provvisoria.

Egli si trova infatti ancora nelle carceri di Venezia.

Una buona notizia per i maestri

I soliti sussidi per gli insegnanti che attesero alle scuole complementari ed autunnali sono fin d'ora riscuotibili nei soliti uffici pagatoriali della provincia.

Società per la Protezione dell'Infanzia

Domani 17 corr. alle ore 13 avrà la riunione dell'Assemblea generale nella sala del Teatro Sociale, gentilmente concessa, per trattare gli oggetti sotto indicati.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato;
2. Discussione ed approvazione dello Statuto;
3. Id. id. del Consuntivo 1894;
4. Id. id. del Preventivo 1895;
5. Nomina delle Cariche sociali.

Per gli onorari degli avvocati e procuratori

Il guardasigilli presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari un progetto di legge che dia norme a più congrua determinazione degli onorari dovuti agli avvocati ed ai procuratori: a tal uopo il guardasigilli invitò i presidenti dei consigli dell'ordine degli avvocati e dei consigli di disciplina dei procuratori a formulare le proposte che essi crederanno più opportune in merito al nuovo progetto. Le proposte dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 30 aprile.

Rassegne dei militari in congedo illimitato

Nel mese di aprile avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe o categoria appartengano, i quali per ragione di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne i militari predetti dovranno farne regolare domanda, su carta da bollo da centesimi 60, e farla pervenire per mezzo del sindaco al comandante del distretto militare in cui risiedono, non più tardi del 15 aprile prossimo, corredando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l'infermità dalla quale sono affetti.

Asilo Notturno

Il Comitato dell'Asilo notturno nella seduta del 13 corr. ha autorizzato il sig. G. B. Stallis fattorino della Banca Cooperativa ad incassare dai sig. Soci azionisti la II. annualità delle azioni sottoscritte.

Nel portare a conoscenza dei sig. Soci tale deliberato la Presidenza è certa ch'essi non verranno meno all'impegno assuntosi per non danneggiare questa nuova benefica istituzione appena creata.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Stassera alle 20 1|4 ha luogo la V^a rappresentazione degli *Ugonotti*; non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso a gustare le bellezze del grandioso spartito.

Domani VI rappresentazione.

—

Palchi d'affittare al Sociale a beneficio della Congregazione di Carità di Udine.

N. 16 quarto ordine
» 18 secondo »

Per trattative rivolgersi alla Congregazione di Carità suddetta fino alle ore 4 pom., dopo alla Redazione del Giornale di Udine.

N. B. Per le sere 17, 19 e 24 il n. 18 secondo ordine è già affittato.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 15.30 alle 17, in piazza V. E.

1. Marcia « Sui colli » — Bennati
2. Mazurka « Giuseppina » — Fedele
3. Sinfonia « Poeta e contadino » — Suppè
4. Valzer « Manolo » — Waldteufel
5. Coro e Terzetto Finale 3° « Guaranj » — Gomes
6. Polka « Violetta » — Farnesi

IN TRIBUNALE

Udienza del 13 marzo

Petrossi Giovanni di Valentino e Cussigh Giovanni di Andrea, entrambi di Ciseriis, imputati di contrabbando tabacco, furono condannati il primo a lire 382,52 di multa e il secondo a L. 286,88 pure di multa.

— Drecogna Anna fu Giacomo, levatrice di S. Leonardo, per contrabbando tabacco, fu condannata a lire 71 di multa.

— Donda Ferdinando di Gio. Batta, da Medeuzza, per contrabbando tabacco e caffè, fu condannato a lire 45,50 di multa.

— Bragagnin Luigi di Vincenzo, di Porpetto, imputato di lesioni a danno di Bragagnin Egidio, fu assolto per non provata reità.

Ringraziamento

Fanny Splendich vivamente commossa per le dimostrazioni d'affetto rese al compianto suo genitore, ringrazia di cuore gli amici e tutti coloro, che concorsero ad onorare la memoria del caro Estinto.

Uno speciale ringraziamento porge ai Medici signori, dott. Franzolini e Riccardo dott. Borghese per le assidue cure prestate durante la malattia, come pure al signor Tessera R. Conservatore delle Ipoteche ed ai suoi Impiegati, alla Famiglia del nob. cav. Rinaldini che vollero ricordare il caro Estinto porgendo due belle corone.

Chiede venia se nell'immensità del dolore incorse involontariamente in qualche dimenticanza.

Ieri alle ore 18 cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia munito dei conforti religiosi, nell'età d'anni 54

l'avv. VINCENZO PARONITTI

Direttore della R. Scuola Tecnica di Udine

La moglie Amalia Bertolissi, il fratello, le sorelle, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Udine, 16 marzo 1895.

I funerali avranno luogo domani 17 corr. alle ore 16 e mezzo (4 1|2 pom.) nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò, partendo dalla Casa n. 33 Viale Venezia.

Il prof. *Paronitti* era altamente benemerito della pubblica istruzione, e nella sua lunga carriera aveva saputo acquistarsi la stima e simpatia generale.

Alla superstite famiglia sincere condoglianze.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Co. Elti nob. dott. Giovanni di Gemona: Gaspardis Paolo e famiglia L. 2.

Sabbadini dott. Valentino: Armelini-Visintini Maria L. 4.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Sabbadini dott. Valentino: Franchi Giovanni L. 2.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Sabbadini dott. Valentino: Cigaina Guido lire 1.

Un grave fatto a Vigevano

Carabinieri che sparano sulla folla e sui soldati

Vigevano, 15. Verso le 11 di stanotte due carabinieri di questa stazione entrarono in caserma in istato di ubriachezza completa, e armatisi di vetterli e di rivoltelle, con buona scorta di cartucce, uscirono sulla piazzetta davanti alla caserma e cominciarono un ben nutrito fuoco, tirando all'impazzata contro chiunque passava pel corso Principe Umberto.

Il rumore insolito fece accorrere gente, che fuggiva tosto a precipizio appena poteva farsi un'idea di ciò che accadeva. Dal vicino castello accorse tosto al tuono delle fucilate il colonnello Righini del sesto artiglieria in compagnia d'un capitano, e con ammirabile coraggio affrontò i due forsennati gridando:

— Giù le armi, sono il colonnello.

I due pazzi risposero:

— Indietro, o ce n'è anche per te.

E senz'altro gli lasciarono andare una fucilata che per fortuna non lo colpì e andò invece a ferire leggiermente ad una gamba un certo Stringa diurnista del tribunale che era accorso lui pure insieme al giudice Sizia.

Lo Stringa fu portato all'ospedale. Il colonnello vista la gravità eccezionalissima del caso, corse in quartiere ad ordinare dei soldati che arrestassero i due carabinieri anche a costo di far loro fuoco addosso.

Intanto continuava la moschetteria e furono feriti un certo Vela e un certo Tegnaman.

Quest'ultimo dovrà subire l'amputazione della gamba per avere spezzato l'osso tibia, e con emorragia della arteria crurale. Tutti e due furono trasportati all'ospedale. La tragedia intanto finì, perchè i due carabinieri giunsero al punto di farsi fuoco addosso a vicenda, non si sa se per caso o per cieco furore. Fatto sta che uno cadde a terra col ventre squarciato da un proiettile del compagno, e fu portato esso pure all'ospedale.

Il compagno rimasto solo, diedesi alla fuga verso la campagna.

Subito furono ordinati picchetti armati di soldati e carabinieri per arrestarlo.

Riguardo al movente del tragico fatto, pare che i due carabinieri volessero perpetrare una pazza vendetta contro il maresciallo, perchè furono intesi gridare: Dov'è il maresciallo? Vogliamo il maresciallo. Quando entrarono in caserma il maresciallo non c'era ed essi uscirono a capo scoperto sulla piazzetta a compiere il tragico fatto qui narrato.

Gli ultimi particolari

Lo stato del ferito Moroni (*Tegnamann*) è grave. Si trova ora all'Ospedale. Meno grave invece quello del ferito Stringa, che fu colpito da una palla di rimbalzo diretta al colonnello Righini, per fortuna riuscita vana.

E' un continuo accorrere di gente sul luogo dove avvenne la cruenta battaglia di questa notte.

Dappertutto si vedono traccie di proiettili. Il muro della casa Cavanna è tempestato da una ventina di esse.

Nella finestra del negozio d'idraulica penetrarono 6 palle.

I due carabinieri ribelli furono arrestati entrambi: il primo dopo una fucilata che gli assestò il vicebrigadiere e lo fece cader ferito; l'altro si costituì verso il tocco e mezzo.

Anche il tenente conte Ponci diede prova di non comune coraggio.

E' giunto ora in Vigevano il maggiore dei carabinieri del comando di Pavia per una severa inchiesta sul luttuoso fatto.

Anche la magistratura ha già iniziata la sua procedura. Già dall'una di stanotte erano sul posto il procuratore del re, il giudice istruttore col cancelliere.

Dei due carabinieri ribelli uno è parmigiano, l'altro di Orzero, in provincia di Milano.

Il fatto avvenne, mentre nel castello l'ufficialità del 6 Artiglieria dava una festa per il genetliaco del re. Grande spavento nelle signore, tanto più quando videro uscire il picchetto armato comandato dallo stesso colonnello Righini alla caccia dei due ribelli.

Telegrammi

Il linciaggio degli italiani nel Colorado

Washington, 15. Il governatore del Colorado telegrafa al segretario di Stato di avere ordinato allo sceriffo della contea di Huerfand di proteggere la vita e i beni, di mantenere l'ordine e di scoprire e arrestare i linciatori degli italiani.

Lo sceriffo gli rispose che raccoglierà informazioni dettagliate appena sia possibile. Crede che i disordini non si ripeteranno; ignora se le vittime sieno cittadini americani.

In cerca dell'incrociatore spagnuolo

Tangeri, 15. La nave marocchina spedita per la ricerca della *Reina Regente* rinvenne presso Capo Spartel, undici uomini dell'equipaggio della nave spagnuola *Luz*, che naufragò, dirigendosi agli Stati Uniti, dalle Baleari.

Non trovò traccie della *Reina Regente* di cui continua la ricerca.

Madrid, 15. Alcune navi inglesi erano uscite da Gibilterra, per ricercare l'incrociatore *Reina Regente*.

Alla Camera, Sagasta, rispondendo ad un'interrogazione circa la *Reina Regente* dice: gli avanzi di un incrociatore furono rinvenuti in varie località delle coste.

Teme che la *Reina Regente* si sia perduta, ma però nulla può affermare.

Una valanga sui monti di Schio

Sei morti

Schio, 15. Giunse ora notizia di una gravissima disgrazia avvenuta sui monti. Una spaventevole valanga di neve investì un drappello di guardie di finanza nella località detta Frasselle. Sei dei colpiti rimasero morti e due soltanto si poterono salvare.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 marzo 1895

	15 marz.	16 marz.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93 22	93.30
» fine mese id	93.35	93.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93 50	93 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	306.—	306.—
» Italiane 3 %	286.—	292.—
Fondiaria d'Italia 4 %	487.—	484.—
» » » 4 1/2	491.—	491.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	837.—	841.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	238.—	238.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	662.—	662.—
» » Mediterranee	502.—	503.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.45	105.30
Germania »	130.15	129 90
Londra	26.57	26,54
Austria-Banconote	2.15.—	214.85
Corone in oro	1.07.—	107.—
Napoleoni	21.07	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.40	88.80
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura

DELLA

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

UNICA ED ESCLUSIVA DISTRIBUTRICE

DEI

GELSI PRIMITIVI o CATTANEO

Premiati con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Il Gelso Primitivo o Cattaneo giudicato ovunque il migliore *pel valore nutritivo della sua foglia selvatica — per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto — per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, per cui vegeta splendidamente anche se posto dove un altro sia poco prima perito — per la precocità ed impareggiabile resistenza, altresì alle nebbie, brine e gelate precoci e serotine; alla malattia della* ruggine *detta anche ferza, scottatura, salso, marino, aurin, ecc. ecc. — per la speciale sua vigoria e slancio di vegetazione e perchè il solo che ammetta la potatura annuale, é inoltre indicato il più adatto anche per le località visitate dalla Diaspis.*

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicultori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., già in parte pubblicati).

AVVERTENZA

Il Gelso Primitivo o Cattaneo non devesi confondere, come alcuni fanno, nè coi Gelsi Giapponesi, nè con quelli delle Filippine, Chinesi ecc. — innesti riproduzione, ecc., offerti dal Commercio, anche sotto tali ed altre denominazioni.. — *Giova poi osservare che l'innesto torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta non solo, ma ben anche alla bontà della foglia.*

Tutti gli esemplari vengono contrassegnati col timbro della Casa.

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.

Gelsi d'alto fusto - Alberelli - Ceppaie

speciali per siepi - spalliere per boschetti - praterie specializzate.

La DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i gels sono garantiti immuni da Diaspis; che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta e che in essi **non si coltivano altre piante.**

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla Direzione della Casa in
Milano - Corso Magenta, 44.

Le Commissioni si ricevono in Udine presso il signor M. P. CANCIANINI.

In UDINE presso i Fratelli Dorta, Ceria e Parma ecc. ecc.

POLVERE DI CIPRIA

BIANCA e VIOLETTA

A CENT. **30** IL PACCO

VENDIBILE PRESSO L'UFFICIO DEL NOSTRO GIORNALE

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano,** N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d'igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hérion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis,* a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) il prezzo di lire UNA il pacco.

TORT TRIPE (Torci budella)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

VANTAGGIOSA OCCASIONE

50 **mila metri stoffe da uomo da liquidarsi** **50**

PREZZI FISSI

Straordinario assortimento

5 mila disegni 5

Il proprietario garantisce il reale ribasso del

50 per cento

Questo Emporio di merce trovasi al Negozio **ANNIBALE D'ORLANDO**
angolo Via Paolo Canciani e Poscolle di fronte alla Farmacia Comelli.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.